

Discorso del 4 novembre 2018 in occasione della Festa delle Forze Armate e dell'Unità Nazionale pronunciato dal componente della Commissione Straordinaria dott. Augusto Polito.

Cari cittadini, buon giorno e buona domenica,

esattamente cento anni fa, il 4 novembre, entrò in vigore il cosiddetto **armistizio di Villa Giusti** con il quale si fa coincidere, convenzionalmente, in Italia, la fine della Prima Guerra Mondiale. L'accordo fu firmato a Padova il giorno prima 3.11.1918 dall'Impero Austro Ungarico e dall'Italia che era alleata con la Triplice Intesa (Regno Unito, Francia e Russia).

Il Generale Diaz, comandante delle Forze Armate italiane, comunicò la vittoria e la fine della Guerra con un bollettino in cui si evidenziava che l'Esercito Italiano, inferiore per numero e per mezzi rispetto all'esercito Austro - Ungarico, aveva combattuto asprissimamente e ininterrottamente per 41 mesi con fede incrollabile e tenace valore riuscendo a respingere oltralpe l'esercito nemico.

Ma la vittoria suggellata con l'armistizio non fu un successo pieno. Nonostante gli accordi preliminari avessero previsto per l'Italia l'annessione del Trentino, del Tirolo Meridionale, del Venezia Giulia, dell'intera penisola d'Istria esclusa Fiume, di una parte della Dalmazia, di alcune isole dell'Adriatico, della città albanese di Valona, dell'isola di Saseno e del bacino carbonifero di Adalia in Turchia e la conferma della sovranità sulla Libia e sul Dodecaneso, le nazioni della Triplice Intesa (Regno Unito, Francia e Russia) decisero di non concedere all'Italia tutti i territori: vennero riconosciuti come territori italiani solo il Trentino, l'Alto Adige, l'Istria e Trieste, ma non la Dalmazia e la Libia.

Per questo motivo nel 1919 è stata istituita la festa dell'Unità Nazionale e la giornata delle Forze Armate in onore dei 650.000 militari caduti in guerra.

Nel 1922, poco dopo la marcia su Roma, la festa cambiò nome in **Anniversario della Vittoria**, assumendo una denominazione che rimarcava il riferimento alla potenza militare d'Italia, mentre dopo la Seconda Guerra Mondiale, nel 1949, il significato della festa è ridiventato quello della celebrazione del completamento dell'Unità d'Italia e delle Forze Armate.

Fino al 1976 è stato un giorno festivo. Dal 1977, dopo l'Austerità e la riforma del calendario delle festività nazionale la festa del 4 novembre si celebra la prima domenica del mese di novembre. Oggi il centenario 4 novembre coincide con la giornata di domenica.

La festa di oggi va considerata nei suoi tre aspetti.

- 1) Ricordare i nostri 650.000 concittadini combattenti che hanno sacrificato la loro vita per l'impegno, e lo scopo di un'Italia unita e migliore, per la libertà e per la pace. Ricordare il sacrificio di centinaia di migliaia di mutilati ed invalidi di guerra e di oltre mezzo milione di civili morti in guerra.
- 2) Celebrare la giornata dell'Unità Nazionale.
- 3) Celebrare la giornata delle Forze Armate.

Quando ricordiamo i nostri caduti e mutilati e invalidi, quando ci rechiamo ai monumenti per rendere onore ai caduti non facciamo omaggio a valori che attengono al concetto di guerra, ma a valori che esaltano la profonda umanità dell'impegno, del sacrificio, dell'eroismo e della dedizione alla Patria.

Valori che i nostri caduti, **giovani di tutte le regioni italiane**, trovatisi in trincea in un momento drammatico forse anche vittime di un guerra ingiusta e inutile, ma consci di appartenere ad una stessa comunità, hanno mostrato di possedere fino al sacrificio estremo, in difesa della Nazione, per la conquista della pace, bisogno primario e presupposto essenziale per la difesa dei diritti umani e della democrazia.

La guerra è la cosa più orribile che può accadere ad un popolo; ecco perché l'art. 11 della nostra C. recita: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri Popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali".

Oggi le nostre Forze Armate sono al servizio della pace nel Mondo per realizzare processi democratici in vari paesi, garantendo e tutelando le popolazioni civili con la finalità di far cessare i tanti conflitti e restituire dignità e pace a quelle collettività. In Italia svolgono la fondamentale opera di difesa dell'ordine repubblicano e delle Istituzioni e per questo vanno ringraziate ed encomiate.

Quindi le Forze Armate non sono strumento di guerra ma sono tutori di valori universali sui quali si fondano la libertà, il benessere ed il progresso di ogni comunità; le Forze Armate sono messaggeri dei valori della nostra Costituzione, anche oltre i confini d'Italia, per la difesa e l'affermazione dei diritti umani e della democrazia.

L'unità d'Italia, l'indipendenza e la libertà sono conquiste straordinarie che vanno difese ovunque e ogni giorno per il benessere della nostra comunità. Tutti noi dobbiamo riconoscerci reciprocamente, e trovare la nostra identità nei principi di fratellanza, di uguaglianza e di giustizia e nei valori della nostra storia e della nostra civiltà.

Se le generazioni che ci hanno preceduto sono riuscite a superare tutte le guerre e la povertà è perché non hanno mai smesso di avere fiducia in un futuro migliore e si sono impegnate per garantire ai propri figli, a noi, un futuro di libertà e benessere.

Ed oggi per proseguire questa guerra per un futuro migliore occorre l'impegno di tutti e in particolare delle giovani generazioni. Occorrono nuove energie, conoscenza e nuove idee. Occorrono i sogni e l'entusiasmo dei giovani che saranno i padri di una società da costruire e migliorare nel solco già tracciato dai padri della Costituzione.

Concludo citando una frase di Piero Calamandrei nel suo discorso sulla Costituzione:

"....Voi giovani alla Costituzione dovete dare il vostro spirito, la vostra gioventù, farla vivere, sentirla come cosa vostra, metterci dentro il senso civico, la coscienza civica".

Dobbiamo meditare su questo prezioso insegnamento e sforzarci tutti di attuare tutti quei principi costituzionali ancora oggi disattesi e ignorati perché solo con l'applicazione concreta della Costituzione e delle leggi giuste vi può essere pace, libertà, sviluppo e progresso civile per tutta la Nazione

Siderno 4 novembre 2018